

MARION TRÉVISI

*Au coeur de la parenté. Oncles et tantes dans la France des Lumières*  
Paris, PUPS, 2008, 576 pp.

Zii e zie (e nipoti) sono comunemente percepiti come elementi importanti della parentela. Eppure, se provassimo a definire il loro ruolo nella società contemporanea così come nel passato ci troveremmo in qualche imbarazzo, e probabilmente dopo una breve riflessione finiremmo per concludere che esso è (ed era) solitamente modesto – perlomeno in situazioni ‘normali’. D’altra parte, se portassimo poco oltre la nostra riflessione, dovremmo parimenti ammettere che la normalità, quando si tratta di storie familiari, è nozione ben difficile da definire. Per giunta, situazioni di perturbazione della condizione ‘normale’ di una famiglia si ripetono ciclicamente, risultando quindi anch’esse – seppure in senso diverso – normali. È proprio in queste ricorrenti occasioni di perturbazione che zii e zie, a partire dalla loro posizione veramente *au coeur de la parenté* («al cuore della parentela») si trovano a svolgere un ruolo non trascurabile.

L’imbarazzo che incontriamo nel definire il ruolo degli zii è legato in primo luogo all’imperfetta conoscenza che abbiamo della situazione attuale. Il bel libro dedicato da Marion Trévisi a queste importanti figure, dunque, non solo chiarisce molti aspetti abbastanza elusivi del passato, ma fa sorgere anche rilevanti domande per il presente. D’altra parte, se Jean-Pierre Bardet, nella sua introduzione al volume, ha indubbiamente ragione quando osserva che la storia della famiglia ha assunto una posizione centrale rispetto alla storia sociale, si può anche aggiungere che è in corso una chiara tendenza a meglio definire il ruolo di attori che fino a tempi recenti erano rimasti ai margini della ricerca. Nel caso di zii e zie, il riferimento essenziale è ora proprio il lavoro della Trévisi, ma questo volume di «Popolazione e Storia» comprende un interessante contributo di Benedetta Borello sul medesimo tema, che evidentemente suscita curiosità scientifica su entrambi i versanti delle Alpi. Altre figure recentemente oggetto d’indagine specifica includono i nonni, studiati da Vincent Gourdon (*Histoire des grands-parents*, Perrin, Paris 2001); le vedove, oggetto delle indagini di Scarlett Beauvalet-Boutouyrie (*Être veuve sous l’Ancien Régime*, Belin, Paris 2001); i padrini e le madrine, studiati da Guido Alfani (*Padri, padrini, patroni. La parentela spirituale nella storia*, Marsilio, Venezia 2006; recensito sul n. 2/2006 di *Popolazione e Storia*). Tutti questi attori, poi, ricorrono nelle monografie recenti che esaminano le vicende di specifiche famiglie o di aree geograficamente delimitate; così ad esempio nel volume di Sandro Guzzi-Heeb dedicato al territorio del Vallese in Svizzera (*Donne, uomini, parentela. Casati alpini nell’Europa preindustriale*, Rosenberg & Sellier, Torino 2007; recensito in *Popolazione e Storia*, n. 1-2/2011). Più in generale, la tendenza ad accrescere il numero di attori oggetto dell’analisi storico-sociale corrisponde al crescente interesse per le relazioni sociali nel loro complesso (anche nella prospettiva dello studio dei *social networks*), tendenza che ha finalmente fatto venir meno una sorta di «riduzionismo familiare» tipico fino a pochi decenni or sono di una ricerca sulla

famiglia tutta concentrata sul gruppo dei coresidenti (*à la* Laslett) o sulle dinamiche matrimoniali.

Se, dunque, l'espansione del numero di attori studiati riflette gli approcci oggi prevalenti nella storia sociale, tale espansione ha prodotto anche un rilevante incremento nella complessità dell'analisi. Come correttamente rilevato da Trévisi, per studiare zii e zie non esistono metodologie consolidate né fonti 'evidenti'. Ciò ha richiesto all'autrice, da un lato, un'attenta riflessione metodologica, e dall'altro lato un paziente scandaglio di abbondanti e varie fonti d'archivio, relative principalmente al XVIII secolo. Per quanto riguarda le fonti, Trévisi ha avuto accesso alle importanti basi dati socio-demografiche sviluppate nel corso del tempo dagli studiosi legati al Centre Roland Mousnier dell'università Paris 4-Sorbonne, relative alla Normandia (in particolare alla regione del Vernon) e all'area parigina, integrandole con una nuova base dati, costruita personalmente, per un'area geograficamente intermedia: il borgo di La Roche-Guyon, nel Vexin. Per La Roche-Guyon, in particolare, l'autrice ha potuto ricostruire genealogie familiari piuttosto complete, che ha poi associato ad archivi notarili, giudiziari ed amministrativi. Infatti, la ricerca del contenuto specifico del ruolo sociale di zii e zie ha imposto la moltiplicazione delle fonti e una ricerca quasi 'alla cieca' in basi archivistiche imponenti.

Si tratta, a ben vedere, di una prima importante indicazione di metodo: la semplice ricostruzione del dato demografico (essenziale ad attestare, ad esempio, la presenza effettiva di zii e zie per un determinato individuo in un dato momento) non consente di spingersi molto a fondo nella comprensione dei legami sociali. Peraltro, il fatto che questi attori sociali siano poco presenti in quanto tali nelle fonti – vale a dire, il fatto che vengano di rado, e principalmente in situazioni specifiche, indicati espressamente come zii e zie – impone non solo di espandere considerevolmente le campionature archivistiche e di variare le fonti, ma anche di prestare attenzione, a fianco del dato quantitativo, a quello qualitativo, relativo a casi specifici per i quali sia possibile uno scandaglio più approfondito e tale da far emergere la varietà e complessità delle relazioni familiari. Qui, l'autrice si richiama esplicitamente a quei 'giochi di scala' che costituiscono l'elemento fondamentale della microstoria, perlomeno nella sua interpretazione francese. Quasi inevitabilmente, l'approccio adottato si caratterizza anche per la forte interdisciplinarietà, in quanto più l'oggetto dell'indagine è elusivo, e più occorre moltiplicare i punti di vista per riuscire a identificarne le caratteristiche salienti. In generale, però, nella metodologia proposta dalla Trévisi più che gli elementi di novità vanno sottolineati quelli di continuità con le recenti tendenze nella storia sociale, e in particolare con la letteratura menzionata in precedenza, per quanto relativa ad altre tipologie di attori sociali.

Questo paziente lavoro di ricostruzione e di incrocio delle fonti ha consentito a Trévisi di individuare quattro momenti specifici nei quali zii e zie e compaiono in modo relativamente frequente in forma esplicita nelle fonti, momenti che sono rivelatori del ruolo attribuito agli zii medesimi. Da una parte, vi sono i riti di passaggio, e in particolare (1) il battesimo (cui gli zii partecipano anche nel ruolo di padrini e madrine) e (2) il matrimonio (anche come testimoni di nozze). Dall'altra parte i periodi di crisi della famiglia, e in particolare (3) il decesso di uno dei suoi membri

e (4) la tutela dei nipoti rimasti orfani. Quest'ultimo elemento ci ricorda l'importante ruolo degli zii quali 'parenti di soccorso' di infanti bisognosi d'aiuto, ruolo parzialmente condiviso con padrini e madrine. Altre occasioni in cui zii e zie svolgono un ruolo sono ovviamente attestate, ma solo di rado emergono esplicitamente nelle fonti.

Per analizzare a fondo il ruolo di zii e zie, Trévisi dà al suo libro una solida struttura argomentativa. Dopo un capitolo introduttivo dedicato a questioni di metodo e alle fonti, il secondo capitolo fornisce alcuni essenziali elementi statistici e demografici (qual era la consistenza demografica di zii e zie? Come la loro sopravvivenza si rapporta al ciclo di vita dei nipoti?, e così via) mentre il terzo è dedicato alle rappresentazioni letterarie: fornendo quindi, fin da subito, gli estremi dell'analisi quali-quantitativa sopra evocata. Segue una serie di capitoli dedicati a questioni specifiche: il ruolo di zii e zie in occasione di nascite (battesimi) e matrimoni; in occasione della morte di un congiunto; in occasione dei processi di trasmissione, in primo luogo di beni (eredità) ma anche di cariche, saperi ed educazione; come coresidenti (anche, eventualmente, tutori o curatori); come partecipanti a rapporti di solidarietà o conflitto. Nel capitolo conclusivo, Trévisi affronta un quesito stimolante e particolarmente elusivo, quello dell'amore tra parenti, giungendo alla conclusione non scontata che i rapporti zii-nipoti erano tra quelli più carichi d'affettività nelle società d'*ancien régime*, e questo anche per la loro 'vicinanza biologica' (in termini d'età) ai genitori dei loro nipoti, di cui peraltro erano percepiti come i naturali sostituti: e vi sarebbe da domandarsi se il miglioramento della sopravvivenza a partire dalla transizione demografica non abbia progressivamente privato gli zii di almeno parte di questo ruolo, affettivo e pratico, in favore dei nonni.

Complessivamente, il libro di Marion Trévisi è assai convincente nella sua analisi di legami sfuggenti, e fornisce molti utili elementi di riflessione. Non è però privo di alcuni difetti. In primo luogo, il volume si sarebbe senz'altro giovato di una maggiore sintesi, che avrebbe consentito una migliore fruibilità del testo senza comprometterne la ricchezza di contenuti. In secondo luogo, la bibliografia di riferimento sembra un po' troppo 'francese' per un libro che pare aspirare a divenire il punto di riferimento essenziale su di un tema finora trascurato a livello internazionale. In terzo luogo, e in relazione a entrambi i punti sopra ricordati, in un volume di dimensioni ragguardevoli (almeno per l'editoria europea contemporanea) e dedicato a un oggetto tutto sommato circoscritto, ci si sarebbe attesi un confronto sistematico tra la Francia settentrionale e altre parti dell'Europa, confronto che però, purtroppo, è quasi del tutto assente, lasciando insoddisfatto il bisogno di un momento di più ampia sintesi. Si tratta, però, di osservazioni che non pongono in dubbio il fatto che si tratti di un libro decisamente ben riuscito e importante, capace di far compiere un deciso passo in avanti alla nostra conoscenza di attori sociali tanto prossimi all'esperienza della gran parte di noi, quanto – paradossalmente – poco compresi.

*Guido Alfani*